

## Honoré de Balzac

**Illusioni perdute (1837-1843)**

■ **L'opera** Il romanzo *Illusioni perdute*, ricco di spunti autobiografici, parte della sezione *Studi di costume del XIX secolo* ed è, a sua volta, diviso in tre parti, pubblicate in anni diversi: *I due poeti* (1837), *Un grand'uomo di provincia a Parigi* (1837) e *Le sofferenze dell'inventore* (1843).

■ **La trama** La storia inizia ad Angoulême, dove due amici, David Séchard e Lucien Chardon, nutrono ambizioni letterarie; mentre David le abbandona per gestire la tipografia del padre, Lu-

cién riesce nel suo intento seducendo una bella donna con cui fugge a Parigi, ma là l'amante lo lascia solo e senza un soldo. Mentre sta cercando di farsi pubblicare un romanzo e una raccolta di sonetti, viene introdotto, con successo, nel mondo del giornalismo, e si dà alla bella vita con una nuova fiamma, l'attrice Coralie. Quando lei muore, Lucien si procura i soldi per pagare il funerale scrivendo versi osceni. Pieno di debiti, ritorna ad Angoulême; il sogno della conquista di Parigi è svanito.

**Lucien cerca un editore**

(ILLUSIONI PERDUTE)

*Lucien è da poco arrivato a Parigi, dove spera di pubblicare un romanzo storico e una raccolta di poesie. Si scontra però con l'avidità e l'ottusità dei librai, che non vogliono correre rischi con un autore*

*sconosciuto. Scopre così che i libri vengono trattati alla stregua di una qualsiasi merce «da vendere cara e da acquistare a buon mercato».*

## CONTENUTI

- Le spietate regole del mercato non risparmiano la cultura
- L'ambizione frustrata

Lucien fermò Vidal<sup>1</sup> sbarrando la porticina di quella gabbia.

«Signori», disse ai due soci, «ho l'onore di salutarvi».

I librai lo salutarono appena.

«Sono l'autore d'un romanzo sulla storia della Francia, alla maniera di  
5 Walter Scott<sup>2</sup>, e che ha per titolo *L'Arciere di Carlo IX*<sup>3</sup>, vi propongo di acquistarlo».

Porchon gettò su Lucien uno sguardo senza calore mentre posava la sua  
10 penna sulla scrivania. Vidal, lui, guardò lo scrittore con un'aria arrogante e gli rispose: «Signore, noi non siamo librai editori, siamo dei librai commissionari. Quando facciamo dei libri per nostro conto, essi costituiscono delle operazioni che intraprendiamo allora con nomi già noti. Non compriamo, d'altronde, che libri seri, storia, dei compendi<sup>4</sup>».

«Ma il mio libro è serissimo; si tratta di dipingere sotto la sua vera luce la  
15 lotta fra i cattolici i quali parteggiavano per il governo assoluto, e i protestanti che volevano instaurare la repubblica<sup>5</sup>».

1. **Vidal:** Vidal, con il suo socio Porchon, è uno dei due librai a cui si rivolge Lucien.

2. **Walter Scott:** scrittore scozzese del primo Ottocento, con-

siderato l'inventore del romanzo storico (vedi p. 542).

3. **Carlo IX:** re di Francia dal 1560 al 1574, figlio di Enrico II e di Caterina de' Medici.

4. **compendi:** riduzione sintetica di uno scritto.

5. **la lotta fra i cattolici... repubblica:** si tratta delle guerre di religione tra cattolici e protestanti che

sconvolsero la Francia durante il regno di Carlo IX; Lucien qui accenna alle motivazioni politiche che si nascondevano dietro i conflitti di fede.

«Signor Vidal!», chiamò un commesso. Vidal se la svignò.

«Io non vi dico, signore, che il vostro libro non sia un capolavoro», continuò Porchon facendo un gesto abbastanza scortese, «ma noi non ci occupiamo che di libri già fatti. Andate a far visita a quelli che comperano i manoscritti: papà Doguereau in rue du Coq, vicino al Louvre; è uno di quelli che lavorano nel romanzo. Se aveste parlato prima, or ora è uscito Pollet, il concorrente di Doguereau e dei librai delle Gallerie di legno».

«Signore, ho una raccolta di poesie...».

«Signor Porchon!», chiamarono.

«Di poesie!», esclamò Porchon in collera. «Ma per chi mi prendete?» soggiunse ridendogli sul naso e scomparendo nel suo retrobottega.

Lucien attraversò il pont Neuf in preda a mille riflessioni. Quel che egli aveva compreso di quel gergo commerciale gli fece indovinare che, per quei librai, i libri erano come berretti di cotone per i berrettai, una merce da vendere cara e da acquistare a buon mercato.

«Mi sono sbagliato», egli si disse, colpito dall'aspetto brutale e materiale che prendeva la letteratura.

In rue du Coq scorse un negozio modesto davanti a cui era già passato sul quale erano dipinte a lettere gialle su fondo verde le parole: «*Doguereau libraio*». Si ricordò di aver visto queste parole ripetute, in basso sul frontespizio di parecchi romanzi letti al gabinetto letterario<sup>6</sup> di Blossé. Entrò, non senza quella trepidazione interiore che suscita in tutti gli immaginativi<sup>7</sup> la certezza d'una lotta. Trovò nella bottega un vecchio strano, una delle figure originali del mondo librario sotto l'Impero<sup>8</sup>. Doguereau portava una marsina<sup>9</sup> nera dalle grandi falde quadrate; la moda tagliava allora i frac a coda di merluzzo. Aveva un panciotto di stoffa ordinaria a quadri di diverso colore da cui pendevano, al posto del taschino, una catena d'acciaio e una chiave di rame che saltellavano sugli ampi pantaloni neri. L'orologio doveva avere la grossezza d'una cipolla. Tale abbigliamento era completato da calze felpate, color grigio-ferro, e da scarpe ornate da fibbie d'argento. Il vecchio aveva il capo nudo, adorno di capelli grigi e abbastanza poeticamente scompigliati. Papà Doguereau, come lo aveva soprannominato Porchon, con la sua marsina, quei pantaloni e quelle scarpe aveva qualcosa del professore di belle lettere, e qualcosa del commerciante per via del panciotto, dell'orologio e delle calze. Né la sua fisionomia smentiva minimamente questo singolare connubio, egli aveva l'aria magistrale, dogmatica<sup>10</sup>, il volto scavato del maestro di retorica, e gli occhi vivi, la bocca sospettosa, la vaga inquietudine del libraio.

«Il signor Doguereau?», disse Lucien.

«Son io, signor...».

«Sono l'autore d'un romanzo».

«Siete molto giovane», disse il libraio.

«Ma, signore, la mia età non c'entra nella faccenda».

«È giusto» disse il vecchio libraio prendendo il manoscritto. «Ah, diavolo! *L'Arciere di Carlo IX*, un buon titolo. Suvvia, giovanotto, ditemi il vostro argomento in due parole».

«Signore, è un'opera storica, nel genere di Walter Scott, dove il carattere della lotta fra i protestanti e i cattolici viene presentato come un conflitto fra

**6. gabinetto letterario:** il gabinetto, nel significato originario del termine, è un piccolo locale usato come ufficio. Alla fine del Settecento sorsero in Europa numerosi gabinetti di

lettura, dove venivano messi a disposizione del pubblico libri e riviste.

**7. immaginativi:** persone dotate di grande immaginazione.

**8. sotto l'Impero:** l'Impero napo-

leonico (1804-1815). La storia è infatti ambientata intorno al 1820.

**9. marsina:** abito maschile con giacca a falde lunghe a "coda di rondine", detto anche "frac".

**10. l'aria magistrale, dogmatica:** l'aspetto autorevole di un maestro («aria magistrale») che afferma il proprio sapere in maniera perentoria («dogmatica»).

due sistemi di governo, e dove il trono era seriamente minacciato. Io ho parteggiato per i cattolici».

65 «Eh! giovanotto, è un'idea. Bene, leggerò il vostro lavoro, ve lo prometto. Avrei preferito un romanzo sul genere di quelli della signora Radcliffe<sup>11</sup>; ma, se amate il lavoro, se avete un po' di stile, dei concetti, delle idee, se sapete creare l'ambiente, io non domando di meglio che di esservi utile. Cosa ci occorre?... Buoni manoscritti».

70 «Quando potrò tornare?».

«Stasera vado in campagna, sarò di ritorno posdomani, avrò letto il vostro lavoro, e, se mi va, potremo combinare il giorno stesso».

Lucien, vedendolo così bonario, ebbe l'idea fatale di tirar fuori il manoscritto delle *Margherite*.

75 «Signore, ho fatto pure un libro di versi...».

«Ah! siete poeta! Non voglio più il vostro romanzo», disse il vecchio tendendogli il manoscritto. «I verseggiatori fanno fiasco quando vogliono fare della prosa. In prosa, non ci sono pleonasm<sup>12</sup>, occorre assolutamente dire qualcosa».

80 «Ma, signore, Walter Scott ha fatto dei versi anche lui...».

«È vero», disse Doguereau che si raddolcì, indovinò la penuria<sup>13</sup> del giovane e si tenne il manoscritto. «Dove abitate? Vi verrò a trovare».

Lucien diede il suo indirizzo, senza sospettare nel vecchio alcun secondo fine; non riconosceva in lui il libraio di vecchia scuola, un uomo del tempo in cui i librai aspiravano a tenere in un solaio e sotto chiave Voltaire e Montesquieu<sup>14</sup>, morenti di fame.

85 «Per l'appunto io rincaso passando dal quartiere latino», disse il vecchio libraio dopo aver letto l'indirizzo.

90 «Che brav'uomo!», pensò Lucien salutando il libraio. «Ho dunque incontrato un amico della gioventù, un intenditore che sa qualche cosa. Alla buon'ora! Lo dicevo bene a David<sup>15</sup>, il talento si fa strada facilmente, a Parigi».

Lucien tornò a casa felice e leggero, egli sognava la gloria. Senza più pensare alle parole sinistre<sup>16</sup> che avevano colpito il suo orecchio nell'ufficio di Vidal e Porchon, si vedeva ricco di almeno milleduecento franchi. Milleduecento franchi rappresentavano il soggiorno di un anno a Parigi, un anno durante il quale avrebbe preparato nuove opere. Quanti progetti costruiti su questa speranza! Quante dolci fantasticherie al veder la sua vita basata sul lavoro! Egli si mise a posto, si sistemò, poco ci mancò non facesse qualche acquisto. Non ingannò la sua impazienza che con letture costanti, al gabinetto di Blossé. Due giorni dopo, il vecchio Doguereau, sorpreso dello stile che Lucien aveva prodigato nella sua prima opera, incantato dall'esagerazione dei caratteri che l'epoca in cui si svolgeva il dramma ammetteva, colpito dalla foga d'immaginazione con la quale un giovane scrittore delinea sempre il suo primo progetto – non era guastato, papà Doguereau! – arrivò all'albergo in cui abitava il suo Walter Scott in erba. Era deciso a pagar mille franchi la proprietà esclusiva dell'*Arciere di Carlo IX*, e a legare Lucien con un contratto per parecchi libri. Vedendo l'albergo, il vecchio volpone cambiò idea.

105 «Un giovanotto che abita qui deve avere dei gusti modesti, amerà lo studio, il lavoro; non posso dargli che ottocento franchi».

11. **signora Radcliffe**: scrittrice inglese del Settecento, inventrice del genere del romanzo "gotico" (vedi p. 309).

12. **pleonasm**: il pleonasm è una

figura retorica che consiste nella sovrabbondanza di elementi lessicali o sintattici non necessari, che conferiscono maggior enfasi al discorso. In questo caso l'espres-

sione è usata in senso denigratorio nei confronti della poesia.

13. **penuria**: povertà.

14. **Voltaire e Montesquieu**: due dei più famosi illuministi del Settecento

francese (vedi pp. 243 e 178).

15. **David**: è l'amico di Lucien che aveva tentato senza successo di dedicarsi alla letteratura.

16. **sinistre**: infauste, malevoli.

110 L'albergatrice, a cui egli chiese di Lucien de Rubempré<sup>17</sup>, rispose: «Al quarto piano».

Il libraio alzò il naso e non vide che il cielo al di sopra del quarto piano.

«Quel giovanotto», pensò, «è un bel ragazzo, anzi, bellissimo; se guadagnerà troppo denaro si dissiperà, non lavorerà più. Nel nostro comune interesse, gli offrirò seicento franchi; ma in contanti, niente cambiali».

115 Egli salì la scala, batté tre colpi alla porta di Lucien che venne ad aprire. La stanza era d'una nudità sconcertante. C'era sul tavolo una ciotola di latte e un filoncino da due soldi. Questa povertà del genio colpì il bonario Doguereau. «Ch'egli conservi», pensò, «questi costumi semplici, questa frugalità questi modesti bisogni».

120 «Vi vedo con piacere», disse a Lucien. «Ecco signore, come viveva Jean Jacques<sup>18</sup>, con il quale avrete più d'una affinità. In quest'alloggio brilla il fuoco del genio e si producono i buoni libri. Ecco come dovrebbero vivere i letterati, invece di gozzovigliare nei caffè, nei ristoranti, e perdervi il loro talento e i nostri soldi».

Si sedette.

«Giovanotto, il vostro romanzo non è malvagio. Sono stato professore di retorica, conosco la storia di Francia; vi son cose eccellenti. Insomma avete un avvenire».

130 «Ah! signore».

«No, ve lo dico, potremo fare degli affari insieme. Vi compero il vostro romanzo...».

Il cuore di Lucien si allargò; egli palpitava di piacere, stava per entrare nel mondo letterario, lo avrebbero finalmente stampato.

135 «Ve lo compero per quattrocento franchi», disse Doguereau con un tono mellifluo<sup>19</sup> e guardando Lucien con un'aria che sembrava annunciare uno sforzo di generosità.

«Al volume?», disse Lucien.

140 «Tutto il romanzo», disse Doguereau, senza stupirsi della meraviglia di Lucien. «Ma», soggiunse «sarà in contanti. Voi v'impegnerete a farmene due all'anno per sei anni. Se il primo si esaurisce in sei mesi, vi pagherò i seguenti seicento franchi. Così, con due per anno, avrete cento franchi al mese, avrete la vostra vita assicurata, sarete felice. Ho degli scrittori che pago solo trecento franchi a romanzo. Do duecento franchi per una traduzione dall'inglese. Un tempo, questo prezzo sarebbe stato esorbitante».

145 «Signore, non potremo metterci d'accordo; vi prego di rendermi il manoscritto», disse Lucien divenuto di ghiaccio.

150 «Eccolo», disse il vecchio libraio, «voi non conoscete gli affari, signore. Pubblicando il primo romanzo d'uno scrittore, un editore deve rischiare milleseicento franchi per la stampa e la carta. È più facile fare un romanzo che non trovare una simile somma. Ho cento manoscritti di romanzi, a casa mia, e non ho centosessantamila franchi in cassa. Ahimè! non ho guadagnato questa somma da vent'anni che faccio il libraio. Non si fa fortuna col mestiere di stampare romanzi. Vidal e Porchon ce li prendono solo a condizioni che divengono ogni giorno più onerose per noi. Laddove<sup>20</sup> voi rischiate il vostro tempo, io devo, io, sborsare duemila franchi. Se ci siamo illusi, giacché *habent sua fata libelli*<sup>21</sup>, io perdo duemila franchi; quanto a voi, non avete che lanciare

17. **de Rubempré**: figlio di padre plebeo e madre nobile, Lucien si fa chiamare con il cognome materno.

18. **Jean Jacques**: Rousseau, altro grande protagonista della cultura illuminista (vedi p. 181).

19. **mellifluo**: cerimonioso e suadente.

20. **Laddove**: mentre.

21. **habent... libelli**: i libri hanno

il loro destino (che non è prevedibile). La frase è di Terenziano Mauro, grammatico latino del II-III secolo d.C.

un'ode contro la stupidità pubblica. Dopo aver meditato su ciò che ho l'onore di dirvi, voi riverrete a trovarmi. Tornerete da me», ripeté il libraio con autorità per rispondere a un gesto pieno di superbia che Lucien si lasciò sfuggire. «Ben lontano da trovare un libraio il quale voglia rischiare duemila franchi per un giovane sconosciuto, voi non troverete un commesso che si dia la pena di leggere i vostri scarabocchi. Io che li ho letti, posso segnalarvi parecchi errori di francese. Avete messo "osservare" per "fare osservare", e "malgrado che". "Malgrado" vuole il caso diretto».

Lucien parve mortificato.

«Quando vi rivedrò, avrete perduto cento franchi», egli soggiunse, «allora non vi darò più che cento scudi».

Si alzò, salutò, ma sulla soglia disse: «Se voi non aveste del talento, un avvenire, se io non m'interessassi ai giovanotti studiosi, non vi avrei proposto così belle condizioni. Cento franchi al mese! Pensateci. Dopotutto, un romanzo in un cassetto, non è come un cavallo nella stalla, non mangia certamente del pane. E, in verità, neppure ne fornisce!».

Lucien prese il suo manoscritto, lo buttò per terra esclamando: «Preferisco bruciarlo, signore!».

«Avete un cervello da poeta», disse il vecchio.

Lucien divorò il suo filoncino, mandò giù il latte e discese.

da *Le illusioni perdute*, trad. E. Giolitti, Roma, Newton Compton, 1995

## PER LAVORARE SUL TESTO

■ Al centro del romanzo *Le illusioni perdute* vi è la descrizione del mondo dell'editoria e delle regole economiche che ne determinano l'andamento.

Il protagonista, Lucien, è un giovane scrittore di provincia autore di un romanzo storico «alla maniera di Walter Scott», intitolato *L'arciere di Carlo IX*, e di un libro di poesia. Giunto a Parigi, si mette in contatto con due librai per pubblicare le sue opere, ma riceve subito una delusione. I due, Vidal e Porchon, sono infatti «librai commissionari», che si occupano di vendere libri già stampati e, solo in casi rari (e con nomi già noti al pubblico) comperano manoscritti da pubblicare. Lucien viene dunque invitato a rivolgersi a un vero editore, il signor Douguerau. Nonostante le sue iniziali perplessità, il libraio finisce per prendere il manoscritto, riservandosi di comunicare al giovane la sua decisione. Due giorni dopo, si reca così nell'appartamento di Lucien, offrendogli 400 franchi per il suo romanzo e un contratto per altri due romanzi all'anno, che garantirebbe allo scrittore un'entrata fissa di 100 franchi al mese. Lucien però rifiuta sdegnato la proposta, giudicata inadeguata al valore della sua opera, e nonostante i tentativi di convincerlo messi in atto da Douguerau, afferma che preferisce bruciare il manoscritto che sottostare a simili condizioni.

■ Tema centrale del brano è il contrasto tra il personaggio di Lucien, che incarna una visione romantica e idealizzata della letteratura, e i librai con cui questi entra in contatto, dai quali emerge un'immagine dell'editoria come attività industriale finalizzata esclusivamente al

profitto economico. Lucien è convinto che il suo romanzo gli regalerà gloria e ricchezza, ma si scontra prima con il cinismo di Vidal e Porchon e in seguito con la visione disincantata ma realistica di Douguerau. Già prima del colloquio finale tra i due, Douguerau capisce di avere a che fare con un idealista e propone una cifra più bassa di quella inizialmente prevista, tanto che nel giro di poche battute l'offerta passa da 1000 a 400 franchi. Di fronte alle proposte di Douguerau, Lucien sembra quasi paralizzato, incapace di formulare una controproposta e incredulo nel sentire le argomentazioni dell'editore: convinto della bontà della sua opera, si lascia sfuggire un gesto di disprezzo che provoca però una reazione stizzita da parte di Douguerau, il quale fa notare in modo maligno come nessun libraio sarà disposto a sborsare una cifra simile per un giovane scrittore sconosciuto.

■ Dal brano letto emerge con forza la raffigurazione realistica dei rapporti sociali e produttivi tipica dei romanzi di Balzac: l'atmosfera fantastica che avvolge il prodotto letterario non è che una mistificazione, perché anche nel mondo della cultura l'unica legge è quella degli interessi economici. La visione del mondo di Balzac rifugge dai miti e dagli idealismi ed è straordinariamente attenta alle dinamiche sociali ed economiche che regolano la società: dalle turbolente vicende sociali e politiche del suo tempo (la Rivoluzione francese prima e poi i moti rivoluzionari del 1830 e del 1848) il capitalismo era uscito rafforzato e lo scrittore aveva tratto la convinzione che non c'è rivoluzione che possa abbattere l'impero del denaro.



## ANALISI

## Il lessico

6. Rileggi la descrizione di Doguereau e rintraccia termini ed espressioni che ti sembrano rivelare la sua anima di «vecchio volpone» (r. 107).

.....

.....

.....

.....

7. Che cosa intende dire Doguereau quando alla fine commenta che Lucien ha «un cervello da poeta» (r. 000)? Pensi che questa frase sia da intendere come un complimento? Perché?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## Due tipi umani

8. Ripercorri le fasi dei rapporti tra Lucien e Doguereau, dal primo promettente incontro alla rottura finale. Qui non sono a confronto soltanto due modi diversi di concepire la letteratura, ma anche due tipi umani: da una parte l'astuto libraio, dall'altra l'ingenuo provinciale convinto che «il talento si fa strada facilmente, a Parigi» (r. 91). Che cosa si aspetta Lucien da Doguereau? Che cosa vuole invece fare il «vecchio volpone» di Lucien?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## Il commento

9. Uno degli aspetti più significativi del testo è il contrasto tra cultura e legge del mercato, messa in luce da Balzac attraverso la figura di Lucien e dei tre librai. Esprimi le tue considerazioni personali su questo tema in un breve commento, mettendo a confronto la tua opinione con quella dell'autore.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

